

Agroalimentare. Assemblea Coldiretti: in agricoltura +12% di addetti under 35 - Persi 60 miliardi per i prodotti contraffatti

L'effetto Expo sul made in Italy

Cresce in maggio l'export del cibo (+7%) con punte in Cina (+57%) e Usa (+19%)

Giovanna Mancini
MILANO

Certo non può essere tutto merito di Expo 2015. Il boom nelle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani registrato nel mese di maggio beneficia sicuramente anche del rafforzamento del dollaro sull'euro e di un principio di ripresa economica che ha rimesso in moto gli investimenti.

Ma un primo effetto Expo è inegabile, come ha detto ieri il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, durante l'assemblea annuale dell'associazione che si è tenuta proprio all'interno della Esposizione universale di Milano. Nel solo mese di maggio l'Istat ha registrato (rispetto a maggio 2014) un aumento del 19% delle esportazioni agroalimentari verso gli Stati Uniti, del 36% verso l'India e del 57% verso la Cina. Anche sul mercato europeo c'è stato un po' di movimento (+5%) e nel complesso l'export è aumentato del 7%. Numeri che confermano l'ottimo andamento dell'export agroalimentare, che nel 2014 ha raggiunto la cifra record di 34,3 miliardi e che nei primi quattro mesi dell'anno è aumentato del 10% per quanto riguarda agricoltura, silvicoltura e pesca.

«Questi risultati - ha commentato Moncalvo - dimostrano che abbiamo fatto bene a credere nell'Expo fin dall'inizio e a investire nella nostra partecipazione». Perché Expo non è soltanto una vetrina internazionale per l'industria agroalimentare italiana (che nel 2014 ha raggiunto un valore di 250 miliardi di euro, pari al 15% del Pil nazionale), ma è anche un'occasione per far conoscere a tutto il mondo la differenza tra i prodotti originali made in Italy e quelli che, all'estero, li imitano sfruttandone la notorietà. È il fenomeno del cosiddetto "Italian sounding", che si riscontra anche in un Paese su quattro di quelli che partecipano a Expo, ha spiegato ieri la Coldiretti, inaugurando all'interno del proprio padiglione una mostra con alcuni tra i più eclatanti esempi di «sfregio» al made in Italy (dal Caffè Mafiozzo della Bulgaria al Thaipesto degli Stati Uniti; dal Parmesan russo alla Pomarola brasiliana).

«L'Expo può rappresentare un punto di svolta per la tutela del patrimonio alimentare e culinario italiano all'estero», ha detto il presidente Moncalvo. Si tratta di una battaglia

LE PRIORITÀ

Il presidente Moncalvo: etichettatura, lotta ai falsi e frottaggio senza polveri
Il ministro Martina: nuova Pac, tutela reddito e semplificazione

prioritaria, ha aggiunto, «anche per recuperare risorse economiche utili al Paese e per tornare a crescere». La contraffazione e la falsificazione dei prodotti alimentari fa infatti perdere al made in Italy oltre 60 miliardi di euro di fatturato all'estero, che potrebbero generare 300 mila posti di lavoro. A vantaggio soprattutto dei tanti giovani che sempre più si avvicinano: nel primo trimestre dell'anno (a fronte di un aumento dello 0,2% del valore aggiunto del settore) si è registrata una crescita del 12% dei lavoratori under 35, che ha fatto da acceleratore all'occupazione complessiva nel comparto (+6,2%), dove oggi lavorano quasi 1,6 milioni di persone, di cui 1,2 circa in agricoltura e il resto nell'industria alimentare.

Le sfide per un rilancio sono tuttavia molte e complesse, come ha sottolineato ieri Moncalvo durante l'assemblea: a cominciare dalla battaglia in difesa del "vero formaggio", prodotto dal latte e senza polveri, contro la messa in mora dell'Italia, da parte della Ue, per la legge che vieta l'uso di polvere di latte nel nostro Paese, a differenza di quanto avviene nel resto dell'Europa.

Su questo fronte i produttori hanno fatto fronte comune con il governo: «Non c'è motivo perché l'Italia debba fare un passo indietro su un modello produttivo e una regolamentazione che finora hanno garantito il successo dei nostri prodotti nel mondo», ha ribadito ieri il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina. Che ha anche confermato l'impegno del governo su altri temi cruciali per il futuro dell'agroalimentare: la tutela del reddito, che garantisce ai produttori di latte un prezzo di vendita superiore ai costi di produzione; la semplificazione, con il decreto, varato venerdì scorso, che dal prossimo gennaio introduce il Registro unico dei controlli; e la nuova Pac (Politica agricola comune).

Gli ha fatto eco il presidente Moncalvo, che ha riconosciuto il ruolo del governo nei tanti passi avanti fatti negli ultimi mesi su questi temi, a cominciare dal decreto agricoltura convertito in legge a inizio luglio. Altra battaglia fondamentale per la Coldiretti è quella dell'etichettatura, per la tutela dell'identità e dei prodotti italiani all'estero, con l'impegno per dare vita a una Fondazione sul made in Italy che sia aperta, ha concluso Moncalvo, anche agli altri settori industriali coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

250.000 milioni

Valore dell'industria agroalimentare nel 2014

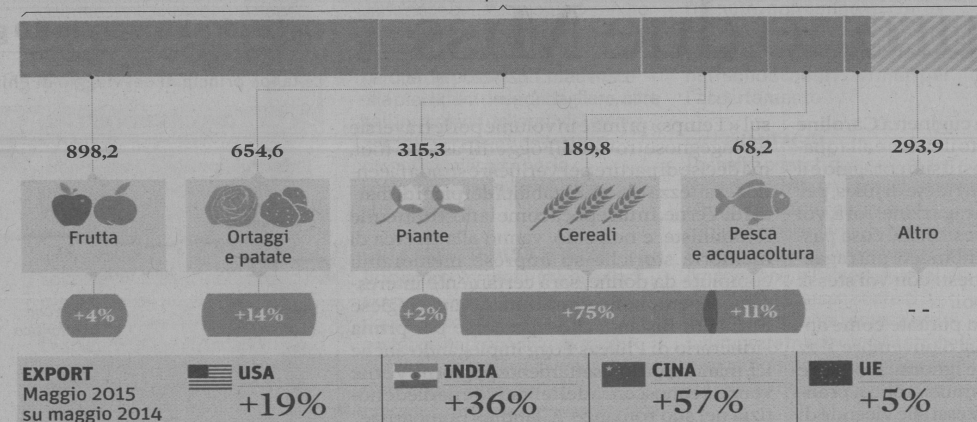
34.300 milioni

Export agroalimentare complessivo nel 2014

Dati relativi ai primi 4 mesi del 2015 e variazione percentuale sullo stesso periodo 2014. In milioni di euro
Export dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca

2.420

+10% rispetto al 2014



ITALIAN SOUNDING

La battaglia strategica

■ Vale 60 miliardi l'«Italian sounding», il fenomeno per cui in molti Paesi esteri vengono venduti legalmente alimenti che imitano e riecheggiano quelli italiani. Accade anche in uno su quattro dei Paesi presenti a Expo, dove Coldiretti ha organizzato una mostra (nella foto) che espone alcuni casi tra i più eclatanti

